

Lo scontro  
politico



Il voto contrario della Quercia alla legge:  
«Ha detto sì meno della metà dell'assemblea»  
L'incontro tra Occhetto e il segretario psi  
«Si devono favorire le coalizioni di governo»

# Il Pds: sarà battaglia al Senato

## Sulla riforma gelo con la Dc, apertura da Del Turco

«Bisogna dare ai cittadini la possibilità di premiare coalizioni di governo». Sulla base di questo obiettivo la battaglia del Pds per migliorare la legge elettorale ora si sposta al Senato. Un passo avanti positivo ieri nell'incontro tra Occhetto e Del Turco. Deludente, invece, la risposta della Dc. «Una legge maggioritaria - ha commentato ieri D'Alema - che ha avuto il sì da meno della metà dell'assemblea...».

ALBERTO LEISS

ROMA - Ha votato a favore di questa legge meno della metà dell'assemblea. Non c'è male per una legge elettorale che si definisce maggioritaria... C'è un filo di amarezza nel commento sarcastico di Massimo D'Alema, subito dopo il voto che ha approvato alla Camera il testo «Matarella». Al parere contrario del Pds si è unito quello del Pri, della Rete, del Pli. E c'è stato il paradosso di forze antireferenzarie come il Msi e Rifondazione comunista, che si sono invece più benevolmente astenute. Tuttavia la Quercia non considera conclusa la battaglia per migliorare la legge. E Achille Occhetto, lasciando in tutta fretta l'aula di Montecitorio («Non faccio dichiarazioni, ho già parlato il Capogruppo...»), sottolinea che qualche dato positivo è emerso dall'incontro multilaterale con il segretario socialista Del Turco. E non esclude che anche nell'atteggiamento di, qualcosa possa cambiare in vista dell'esame della riforma al Senato. «Abbiamo spostato in avanti la situazione...». Che il Pds avrebbe votato



Achille Occhetto



Ottaviano Del Turco

contro l'aveva ribadito lo stesso Occhetto proprio lasciando la sede dei gruppi parlamentari, dove ieri mattina, con D'Alema, ha incontrato per quasi un'ora il segretario socialista, accompagnato dal capigruppo del Psi di Camera e Senato, Capria e Acquaviva, e dal senatore Covatta, membro della Bicamerale. Un colloquio considerato positivo e costruttivo da entrambe le parti. «Abbiamo esposto ai compagni del Psi - ha dichiarato il leader della Quercia - l'esigenza di affrontare il tema della governabilità e delle aggregazioni postea da noi fin dall'inizio con il doppio turno, ma che riteniamo possa anche essere recuperato nel contesto del turno unico. Sappiamo che questo tema - ha aggiunto - è caro alla tradizione e impostazione socialista, e credo che dai compagni socialisti abbiamo avuto, pur nell'atteggiamento diverso che terremo oggi in aula, assicurazioni sull'interesse a riaprire successivamente la questione al Senato». Un altro riferimento positivo, è stato quello al «documento del partito socialista europeo», che secondo Occhetto può essere una base di accordo per una azione comune col Psi.

nuove «garanzie costituzionali» che l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario comporta. Queste dichiarazioni lasciano prevedere la possibilità di accordi al Senato? Acquaviva non lo ha escluso, anche se non ha trascurato di osservare che «le proposte di Occhetto sono arrivate troppo in ritardo...». Il punto che più preme al Pds, com'è noto, è quello che nella riforma siano introdotti meccanismi in grado di offrire davvero agli elettori qualche chance in più nella determinazione della coalizione di governo. Si tratta, in pratica, dell'emendamento «Tortorella», già presentato e respinto alla Camera, che anche col turno unico prevede la presentazione di liste di coalizione nazionale, a cui possono collegarsi i candidati locali, con un premio di maggioranza alla coalizione che prende più voti (o seggi). «Ormai questo è l'unico modo - dice lo stesso Tortorella - per spingere all'aggregazione e a maggioranze di governo indicate dagli elettori, parando le riemergenti suggestioni presidenzialistiche, e correggendo la logica localistica della legge». Ed è proprio questo il punto su cui più deludente è stata la risposta della Dc l'altro ieri, dopo l'incontro tra le delegazioni parlamentari dei due partiti per concordare eventuali modifiche al Senato. Martinazzoli, senza confessare che simili meccanismi sono respinti dal suo partito perché attualmente ha scarsissima capacità di coalizione, ha messo in campo persino il fatto che si potrebbe giungere a funzioni

diverse delle due Camere. Dimenticando che questo criterio è già stato fatto proprio dalla commissione Bicamerale. D'Alema ha dichiarato pubblicamente la «non soddisfazione» sulle risposte avute dalla Dc. Tanto più che anche per i punti su cui c'è stata maggiore apertura, non è chiaro poi quanto il vertice di ieri in grado di condizionare il comportamento concreto dei suoi senatori. Questi elementi hanno pesato nel far scegliere al Pds la via del voto contrario alla Camera. Ne ha discusso l'altro ieri l'assemblea del gruppo, dove tanto Barbera che Tortorella, Petruccioli e Salvadori, si sono pronunciati per un «no». Più favorevole all'astensione il vicecapogruppo Pelloni. «Ma lo pensavo - ci ha detto ieri - fino alle 20 dell'altra sera». Cioè prima che fosse noto l'orientamento (o il disorientamento) della Dc, clamorosamente confermato poi dal pacifico «sull'emendamento Tremaglia». Non è mancata nel Pds qualche considerazione retrospettiva «autocritica». Una volta caduto il doppio turno - ha detto concludendo la riunione del gruppo D'Alema - forse bisognava andare subito ad una trattativa più convinta con la Dc. «La nostra - diceva ieri Fabio Mussi - è una posizione che interpreta l'opinione pubblica del paese. In questo Parlamento invece si gioca al gioco di Bertoldo, che aveva chiesto di potersi scegliere l'albero a cui essere impiccato. Naturalmente non lo trovava mai...».

Il ministro della Difesa: forze armate cemento contro il separatismo

# Il grido d'allarme di Spadolini

## «L'unità nazionale è in pericolo»

Dopo il monito del Papa, è il presidente del Senato Spadolini a lanciare l'allarme sui rischi cui è sottoposta oggi l'unità nazionale, «in pericolo rispetto ai fenomeni di secessionismo che ormai si avvertono in varie parti del Paese». Un allarme rilanciato anche dal ministro della Difesa Fabio Fabbri in visita all'incrociatore Garibaldi: «Le forze armate sono il cemento dell'unità nazionale oggi insidiata».

ROMA - «L'unità nazionale è in pericolo». Il monito viene dal presidente del Senato Giovanni Spadolini che è intervenuto ieri al convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei, della quale egli è socio, sul tema: «Lo stato delle istituzioni italiane: problemi e prospettive». Nel suo discorso, che ha aperto i lavori, Spadolini ha sottolineato che «un'idea comunque dobbiamo avere sempre presente nel cammino che ci attende nel campo delle riforme istituzionali: i 47 anni di repubblica costituiscono la necessaria premessa della storia

che esercitano riflessi contagiosi della nostra realtà nazionale. Noi rivendichiamo il valore dell'idea dell'Italia, che è un'idea di origine linguistica e culturale molto prima che si realizzasse l'unità politica e guardiamo all'Europa di domani come i nostri avi guardavano all'Italia del Risorgimento».

Spadolini, dopo aver osservato che «nel corso di circa un cinquantennio quella italiana è stata una democrazia bloccata, senza ricambio, tormentata dai temi, irrisolti, della stabilità e dell'efficienza», ha così continuato: «Ma è stata pur sempre una democrazia, ed in questo concordò con l'amico Bobbio quando afferma che l'Italia nata dalla Costituente non è mai stata un "regime"». Secondo Spadolini «il sistema democratico ha subito una degenerazione che si è aggravata negli ultimi anni. Il sistema dei partiti è divenuto partitocrazia. Per questo, quella che sta morendo, quella che



Il presidente del Senato, Spadolini

rende per il Senato e, indirettamente, per la Camera. Un sistema che ponga fine ai danni del proporzionalismo eccessivo e paralizzante, anche se la proporzionale ebbe grandi meriti nella nascita e nella prima storia della Repubblica». In contemporanea con il presidente del Senato, anche il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha messo in guardia

contro i rischi del separatismo. «Le forze armate sono il cemento dell'unità nazionale oggi insidiata - ha detto durante la visita all'incrociatore italiano Garibaldi, pronto a pattugliare l'Adriatico per far rispettare l'embargo contro Serbia e Montenegro. - Per superare la spinta separatista è necessaria una nuova alleanza tra i cittadini».

Prima trasmissione con il segretario che dialoga in diretta con i militanti del Pds

# Italia Radio si rilancia, conduce Occhetto

STEFANO DI MICHELE

ROMA - Mi ricordo, quella splendida piazza di Siena, piena di gente... dice Achille Occhetto ai microfoni di Italia Radio. Al telefono, c'è proprio il sindaco pedissequo della città toscana, Pierluigi Piccini: «Ci siamo soddisfatti del risultato elettorale...». Lo interrompe Occhetto. «Siamo tutti soddisfatti». Il segretario della Quercia ai microfoni di una radio. Mica è una novità, detta così. Ma è una novità se è il leader del Pds che chiede di avere un dialogo settimanale con le sezioni, le federazioni, con i militanti del partito. Tutti i martedì, alle 18. È un'occasione per utilizzare questo strumento che è la radio, per avere un rapporto più diretto tra gruppo dirigente e partito. Ogni inizio settimana potremo così rendere conto di ciò che vogliamo fare, delle iniziative che intendiamo prendere, ha

spiegato lo stesso Occhetto prima di iniziare a rispondere alle domande. «Un rapporto circolare», tra il vertice del Pds e il resto del partito, l'ha definito. Racconta Carmine Fotia, il direttore di Italia Radio: «L'idea è venuta proprio a Occhetto. Un giorno stavamo parlando dei nostri problemi, e lui all'improvviso mi ha detto: "Ma perché non facciamo questa iniziativa? Perché non usiamo la radio per la politica in modo intelligente, dal momento che ci permette di parlare con il corpo vivo del partito?". Lo racconta in diretta, Fotia, com'è nata l'iniziativa. «A Cesare, ad Achille quel ch'è di Achille...», precisa subito il direttore interessato. Sono già decine e decine le sezioni del Pds che hanno telefonato per prenotarsi per i prossimi appuntamenti. L'altro giorno, per il debutto, erano collegate in tre: da Siena, Torre Del Greco, Ravenna. Tre città dove alle amministrative il Pds ha registrato un grande successo, tutte e tre oggi con un sindaco della Quercia. Clamoroso il risultato a Torre Del Greco, feudo democristiano da sempre, paese martoriato dalla malavita. E il nuovo sindaco, Antonio Cutolo, ricorda a Occhetto che lì ha vinto la sinistra unita, che al comizio conclusivo c'era il segretario di Botteghe Oscure, ma anche Francesco De Martino e Garavini. «Un'esperienza straordinaria...», racconta. Soddisfatto è sicuramente Paolo D'Attorre, sindaco di Ravenna. «Complimenti, siete andati oltre ogni aspettativa...», gli dice Occhetto. Belle vittorie e legittime soddisfazioni. Ma adesso? Quali saranno le prossime mosse del Pds? I sindaci e gli iscritti presenti nelle sezioni tempestano

il segretario di domande: la riforma elettorale e Rifondazione, Alleanza democratica e Arnato, l'ICI e le donne, la disoccupazione e il fisco, E la Lega, e la Dc... E i giovani. La sezione di Ravenna, ad esempio, può vantare un direttivo dove l'età media è di vent'anni. S'informa Occhetto, interessato e incuriosito: «Qual è il segreto delle vostre iniziative tra i giovani?». E ancora replica e ribatte. «Dopo anni abbiamo rivisto nelle piazze una quantità enorme di giovani. Abbiamo bisogno di una nuova grande inventiva dal basso...». Prende e dà informazioni, chiede l'opinione dei militanti che si alternano al telefono. Illustra i temi della settimana politica: «C'è la vicenda più importante, quella della riforma elettorale. Poi stiamo preparando un'offensiva sul fisco. E un coordinamento politico per una piattaforma programmatica per unire le forze di progresso». In-

tantissimo i suoi interlocutori suggeriscono, allargano il ventaglio delle questioni, chiedono maggiori dettagli. Un'ora di discussione serrata, attenta, senza i filtri e senza le finzioni delle occasioni ufficiali. Alla fine, Occhetto è soddisfatto. Gli piacciono, le insolite vesti di conduttore radiofonico; gli piace l'idea di ritornare. Un vero e proprio programma radiofonico in diretta, un appuntamento settimanale fisso, nessun segretario di partito l'aveva mai fatto. Soddisfatti dell'esperienza anche quelli di Italia Radio, pronti a partire, il 23 luglio, con la loro festa nazionale che si terrà nel bosco Albergati, vicino Modena, per iniziativa della sezione di Castelfranco Emilia. Nei giorni scorsi avevano lanciato un appello a favore della riforma. Centoventimila lire all'anno, una specie di canone. «Questa radio, con il suo segretario, è un patrimonio ec-

# NO A QUESTA LEGGE ELETTORALE CHE NON DA' POTERE AI CITTADINI

I vecchi partiti di governo, col sostegno della Lega Nord, hanno approvato una legge elettorale che non raccoglie lo spirito e la volontà del referendum del 18 aprile.

Non si è voluto garantire ai cittadini il diritto di scegliere la maggioranza di governo. Non si è voluto approvare un «doppio turno» che - come è accaduto nelle recenti elezioni amministrative - avrebbe stimolato aggregazioni ampie e schieramenti alternativi. Non si è voluto consegnare agli elettori quel potere in più, che è decisivo per spazzare via la vecchia politica.

Per questo il Pds ha votato contro.

Ora la battaglia si sposta al Senato. I cittadini vogliono una legge elettorale chiara e semplice. Il vecchio sistema è finito. Le nuove regole debbono servire a costruire, anche in Italia, una democrazia dell'alternanza: il Pds continuerà a battersi per questo.



## CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

# il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il conto corrente postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a:  
Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

## Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
- Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_  
Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds.